



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

VILLA VENETA: RISORSA ECONOMICA PER IL TERRITORIO

Arch. Giulio Muratori

Delegato provinciale del FAI – Fondo Ambiente Italiano

Contatti dell'autore

STUDIO MURATORI&ZANON

Via Makallè, 12

35139 Padova



PADOVA UNIVERSITY PRESS

VILLA VENETA: RISORSA ECONOMICA PER IL TERRITORIO

RIASSUNTO:

La grave crisi economica internazionale scoppiata recentemente ha evidenziato che nei paesi ad economia avanzata è in corso una crisi di sovracapacità produttiva.

E' sbagliato continuare ad ostinarsi a produrre sempre più beni dei quali la gente, nei paesi sviluppati, non ne sente più bisogno perché il possesso di beni materiali non rappresenta più un simbolo di potere sociale e non produce reale benessere individuale.

Dobbiamo rimettere al centro del pensiero economico e dello sviluppo il benessere dell'uomo e, dunque, la cultura, perché è questo che fa la differenza tra l'uomo e gli altri esseri animati.

Nuovi posti di lavoro si troveranno solo nello sviluppo delle nuove tecnologie, nell'innovazione ad ogni livello e di ogni cosa, nelle attività legate alla rigenerazione delle nostre città, nelle grandi e piccole infrastrutture carenti, nell'agricoltura specializzata ed in tutte le altre attività dove vi sono bisogni reali insoddisfatti.

Tra questi vi è tutta l'area della tutela e del restauro del patrimonio paesaggistico, storico e artistico della Nazione, la produzione di nuova cultura e il turismo culturale che da queste discende.

Non è solo l'amore per la cultura e la scienza, né l'amore per il paesaggio naturale e urbano del nostro, una volta, bellissimo Paese che ci guida, è anche un rigoroso ed aggiornato pensiero economico che ci porta a queste conclusioni.

Il turismo è uno dei settori economici importanti dell'Italia, nel 2014 la nazione è stata la quinta più visitata nel mondo (in passato era la prima, anzi per secoli l'unica meta di turismo, il termine infatti deriva da "Grand Tour", pratica diffusa dalla fine del XXVII° sec. che prevedeva per i nobili e la gente colta un viaggio della durata di un anno circa per conoscere la penisola italiana).

L'Italia è una delle maggiori economie mondiali di viaggi e turismo, che contribuiscono in maniera significativa alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

Dall'attuale crisi economica il Veneto potrà risorgere capendo la grande potenzialità del turismo culturale, in quanto regione già preparata grazie alla grande tradizione di ospitalità secolare e all'ottima cucina, ma dovrà creare un sistema unitario di promozione, che vada oltre il campanilismo attuale e che proponga nel mondo questa meraviglia unica e irripetibile che sono le nostre Ville Venete, proponendo pacchetti completi che prevedano certamente Venezia come elemento di attrazione centrale (è la meta più ambita da tutti i turisti del mondo), ma poi tutto il sistema delle Ville Venete, partendo dalle più straordinarie quali siti museali che sappiano raccontare la storia della Villa e del suo contesto paesaggistico, come: la Rotonda, la Malcontenta, Villa Camerini, ecc., veri e propri luoghi della memoria che però dovrà essere mantenuta viva attraverso eventi culturali mirati sulla specializzazione e vocazione del sito, creando delle suggestioni uniche ed irripetibili altrove, mentre le altre Ville Venete minori per valore dovrebbero diventare luoghi di ospitalità turistica, veri capolavori d'arte da vivere.

Villa dei Vescovi ne è un esempio, il FAI Fondo Ambiente Italiano dopo un attento restauro la resa visitabile al pubblico, ma nello stesso sito c'è il vigneto D.O.C.G. di uve moscato, che ne caratterizza il paesaggio, ci sono gli appartamenti privati dei conti Olcese, che vengono affittati a turisti quasi esclusivamente provenienti dal mondo anglosassone, infine un ricco programma di eventi musicali, teatrali, gastronomici che la rendono viva e ne permettono il suo mantenimento, com'è nella politica culturale del FAI.

Villa veneta: risorsa economica per il territorio

La grave crisi economica internazionale scoppiata recentemente, ma che era in preparazione da molto tempo, ha evidenziato che nei paesi ad economia avanzata è in corso una crisi di sovracapacità produttiva.

La credenza che l'accumulazione del capitale fosse il nucleo centrale dello sviluppo economico ha dominato il pensiero economico negli ultimi 50 anni ed è alla base di tanti disastri sociali ed economici, che ci scoppiano ogni giorno tra le mani, a questa visione della motivazione economica si contrappone la tesi di chi vede nella conoscenza e nella cultura il motore dello sviluppo.

E' sbagliato continuare ad ostinarsi a produrre sempre più beni dei quali la gente, nei paesi sviluppati, non ne sente più bisogno perché il possesso di beni materiali non rappresenta più un simbolo di potere sociale e non produce reale benessere individuale, ma serve solo a riempire gli armadi ed i garage di cose che non saranno quasi mai utilizzate.

Dobbiamo rimettere al centro del pensiero economico e dello sviluppo il benessere dell'uomo e, dunque, la cultura, perché è questo che fa la differenza tra l'uomo e gli altri esseri animati.

L'occupazione si dovrà cercare e creare dove ci sono reali bisogni e reali opportunità, non possiamo attenderci nuova occupazione dalle grandi imprese manifatturiere, perché è da trent'anni che la grande impresa riduce posti di lavoro.

Nuovi posti di lavoro si troveranno solo nello sviluppo delle nuove tecnologie, nell'innovazione ad ogni livello e di ogni cosa, nelle attività legate alla rigenerazione delle nostre città, nelle grandi e piccole infrastrutture carenti, nell'agricoltura specializzata ed in tutte le altre attività dove vi sono bisogni reali insoddisfatti.

Tra questi vi è tutta l'area della tutela e del restauro del patrimonio paesaggistico, storico e artistico della Nazione, la produzione di nuova cultura e il turismo culturale che da queste discende.

E' in queste aree che possiamo trovare le fondamenta del nuovo sviluppo e della nuova occupazione.

Non è solo l'amore per la cultura e la scienza, né l'amore per il paesaggio naturale e urbano del nostro, una volta, bellissimo Paese che ci guida, è anche un rigoroso ed aggiornato pensiero economico che ci porta a queste conclusioni.

Il turismo è uno dei settori economici importanti dell'Italia, nel 2014 la nazione è stata la quinta più visitata nel mondo (in passato era la prima, anzi per secoli l'unica meta di turismo, il termine infatti deriva da "Grand Tour", pratica diffusa dalla fine del XXVII° sec. che prevedeva per i nobili e la gente colta un viaggio della durata di un anno circa per conoscere la penisola italiana).

L'Italia è una delle maggiori economie mondiali di viaggi e turismo, che contribuiscono in maniera significativa alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

Secondo le stime del World Travel and Tourism Council, l'industria turistica nel suo complesso (turismo nazionale e estero), avrebbe contribuito per il 9,4% alla formazione del PIL del paese, impiegando all'incirca 2,5 milioni di persone, pari al 10,9% dell'occupazione nazionale.

"Di recente ha adottato una serie di cambi nella strategia per attrarre più visitatori cinesi, che avranno un impatto positivo sull'attrattività del paese a lungo termine".

E' quanto assicura David Scowsill, presidente e Ceo del World Travel & Tourism Council (Wttc), presentando il consuntivo del settore per il 2014 e le stime per il 2015.

Lo scorso anno l'industria turistica ha contribuito per l'1,7% alla crescita e per l'1,4% all'occupazione, con un ritmo molto superiore all'economia nazionale, cresciuta dello 0,2%.

Per il 2015 il settore contribuirà con 165,5 miliardi di euro, oltre il 10% del Pil, e con 2,5 milioni di posti di lavoro, pari all'11% del totale, secondo le stime dell'authority globale del turismo.

"Stando alle nostre previsioni, il settore in Italia ha il potenziale per contribuire nei prossimi dieci anni alla creazione di 3 milioni di impieghi, pari al 13,2% del totale", indica Scowsill. *"Ma questa crescita non avviene da sola e ha bisogno di un'attenta gestione, soprattutto nelle aree di sviluppo del capitale umano. Fallire nella pianificazione dei profili lavorativi richiesti porterebbe a una crescita inferiore, a investimenti ridotti, meno innovazione e competitività, sia per il Paese che per le imprese",* avverte il Ceo del Wttc, che raggruppa 140 alti dirigenti e consiglieri delegati di imprese di tutti i segmenti del turismo.

Secondo la ricerca condotta dall'organismo, in mancanza di politiche attive per la promozione e la

formazione di management, il settore potrebbe impiegare 372.000 persone in meno del potenziale previsto e perdere 32,4 miliardi di contributi al Pil.

L'Italia vanta una moltitudine di mete di turismo, esse riguardano i centri storici delle maggiori città di ciascuna regione in Italia, nonché i loro musei, monumenti civili e religiosi, i mari, le montagne, gli sport praticabili nella natura e le tradizioni popolari.

La tutela e la valorizzazione della cultura e della scienza e del patrimonio naturale, storico, artistico italiano non è una divagazione di benpensanti sfaccendati, ma è la chiave per capire l'essenza del nuovo modello di sviluppo economico.

Il Veneto è la prima regione turistica d'Italia, grazie certamente a Venezia, ma anche alle altre straordinarie opportunità che il nostro territorio offre, tra le tante ve n'è una, forse l'unica, che avrebbe ancora enormi margini di crescita: la Villa Veneta.

Oggi il problema sta nella loro rifunzionalizzazione, che però potrebbe trovare un'ottima modalità seguendo dei modelli già esistenti (castelli della Loira, Castle Trail, ecc.), ovvero creare un circuito coordinato selezionando le 20/30 eccellenze tra del oltre 4200 catalogate, proponendo dei pacchetti turistici che prevedano l'uso delle altre in funzione di servizi collaterali all'itinerario culturale in Villa (alberghi, ristoranti, punti vendita, ecc.).

Dobbiamo imparare a proporre al mondo questa meraviglia unica e irripetibile che sono le nostre Ville Venete, proponendo pacchetti completi che prevedano certamente Venezia come elemento di attrazione centrale (è la metà più ambita da tutti i turisti del mondo), ma poi tutto il sistema delle Ville Venete, partendo dalle più straordinarie quali siti museali che sappiano raccontare la storia della Villa e del suo contesto paesaggistico, come: la Rotonda, la Malcontenta, Villa Camerini, ecc., veri e propri luoghi della memoria che però dovrà essere mantenuta viva attraverso eventi culturali mirati sulla specializzazione e vocazione del sito, creando delle suggestioni uniche ed irripetibili altrove, mentre le altre Ville Venete minori per valore dovrebbero diventare luoghi di ospitalità turistica, veri capolavori d'arte da vivere.

Villa dei Vescovi ne è un esempio, il FAI Fondo Ambiente Italiano dopo un attento restauro la resa visitabile al pubblico, ma nello stesso sito c'è il vigneto D.O.C.G. di uve moscato, che ne caratterizza il paesaggio, ci sono gli appartamenti privati dei conti Olcese, che vengono affittati a turisti quasi esclusivamente provenienti dal mondo anglosassone, infine un ricco programma di eventi musicali, teatrali, gastronomici che la rendono viva e ne permettono il suo mantenimento, com'è nella politica culturale del FAI.

Questo è un tipo di turismo che spende molto di più di altri, ma chiede alta qualità e professionalità, oltre a contesti non contaminati.

Il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano, è nato nel 1975 allo scopo di recuperare, tutelare e gestire per la collettività testimonianze irripetibili del patrimonio d'arte e natura italiano.

E dopo quarant'anni un crescente successo sociale ha riconosciuto la bontà di quell'intuizione tutta italiana: dopo aver ricevuto per lascito o donazione antiche dimore, castelli, ville o anche parchi storici, giardini e aree di natura incontaminata, il FAI li recupera, li tutela e li apre al pubblico perché tutti possano goderne, aperti al piacere di chiunque voglia ritrovare in essi le radici del proprio essere italiano e della propria grande tradizione umana e culturale.

Attualmente sono 52 i Beni che appartengono alla Fondazione, di cui 27, dopo meticolosi restauri, regolarmente aperti al pubblico; ma il valore di esempio che da essi si trae va ben oltre il numero e intende porsi quale modello di conservazione, di gestione e di uso educativo di un qualsiasi monumento artistico o naturale.

Lo strumento principale con cui il FAI è riuscito a tutelare questi beni e a divulgare la propria missione è la Raccolta Fondi quasi interamente da privati, oltre l'organizzazione, all'interno delle proprietà, di mostre, concerti, spettacoli e manifestazioni popolari di vario tipo.

Gli spunti sono molteplici e permettono di mettere a punto un calendario di appuntamenti in grado di ospitare ogni anno nelle proprietà del FAI circa 700.000 visitatori che, acquistando il biglietto d'ingresso, offrono un prezioso aiuto per sostenere le fortissime spese di gestione ordinaria.

L'esempio del nostro territorio, Villa dei Vescovi, può far capire come si debba fare una corretta valorizzazione che sia in armonia con la vocazione del bene, di seguito elenchiamo i principali eventi dell'anno, che di fatto diventano degli appuntamenti fissi, nei quali la villa si apre con

iniziative certamente attrattive ed evocative.

Il FAI nei propri Beni aperti al pubblico offre ai visitatori degli spaccati di storia dell'Italia sia da un punto di vista paesaggistico che da un punto di vista Monumentale, con un costante incremento dei visitatori.

La costante dei beni FAI è che tutti sono gestiti con grande professionalità, cordialità e spirito di iniziativa, investendo molto nella comunicazione, anche attraverso vari eventi di sicuro richiamo nazionale e internazionale.

Sotto le cortine fumogene prodotte da una classe politica che trasmette, con i suoi comportamenti, un'immagine dell'Italia deprimente e depressa, in mille luoghi c'è un'Italia seria, un'Italia del lavoro e della cultura che cerca e, spesso trova, nuove strade, nuova dignità, nuova speranza.

E' qui che essa trova le radici del futuro, è qui che essa lavora per un presente più degno e per prospettive future che riaccendano la speranza.

Anche dall'attuale crisi economica il Veneto potrà risorgere capendo la grande potenzialità del turismo culturale, in quanto regione già preparata grazie alla grande tradizione di ospitalità secolare e all'ottima cucina e la potenzialità ancora inespressa delle nostre Ville Venete, veri capolavori d'arte da vivere.

BIBLIOGRAFIA

Dati tratti dalla relazione annuale 2014 del The World Travel & Tourism Council (WTTC).